

- 85 Quando ciò sente di Cilino la donna,
 Essa strilla come stizzita serpe:
 Poi la donna così favellò:
 Ahi (corbi!) mala novella codesta!
 Ancor mi dite, o voi, fratelli per Dio,
 90 Quando foste cogli occhi a guardare,
 Sapete voi ancora alcuno per nome
 De' capi, il qual sia perito,
 Della illustre Bossina pietrosa? —
 Dicono i due uccelli neri:

Di tutta Bossina e di suo confine:
 E noi abbiam loro cavato gli occhi,
 E del lor sangue beuto.
 Più a casa non ti può ritornare,
 Nè menar giovani schiave,
 Nè trarre il bottino di Serbia.
 L'acuta spada del tuo signore,
 Quale in tutta Bossina non è,
 E l'altro vestito e l'armi,
 I servi le avevan tolte,
 Da portarle alla candida casa:
 Ma i Serbi li han colti
 Sull'atto, e ogni cosa preso.
 Ed eccoti ora l'acuta spada
 In man di Milosio di Pogeria duce:
 E gli s'avviene (che meglio non può)
 Giusto come se per lui temperata.
 Quand'ode ciò la donna di Cilino,
 Getta la pezzuola dalla destra mano,
 E si strappa i suoi biondi capelli
 E canta dal petto bianco:
 Nero Giorgio, non sii mai tu lieto!
 Oh Chito, non rinverda tu mai!
 Ch'hai perduto il mio signore,
 E gli altri Bossinesi prodi,
 Quali Bossina mai non darà.

(82) Guardare alla via, di dov'egli verrà: o, guardare a lui col pensiero ansioso e amoroso, *susplicere*.

(84) Due versi di vera epopea. Quanti affetti e quanti fatti in due linee!